"La Notte", è una pala d'altare, eseguita tra il 1529 ed il 1530, ad olio su tavola, da Antonio Allegri, detto Correggio, proveniente dalla Cappella della Natività nella Basilica di San Prospero a Reggio Emilia ed ora conservata presso la Gemäldegalerie di Dresda (Germania). Il dipinto è ambientato, secondo la tradizione, in un ricovero d'animali, ricavato in quest'opera tra le rovine di un tempio romano, simbolo della fine dell'era romana, a cui succedeva la nuova era segnata dalla nascita di Gesù Cristo, dalla sua morte e resurrezione e dalla fondazione della nuova chiesa. Nella scena compaiono:

- al centro:
    - *Gesù Bambino* è adagiato nudo in una mangiatoia, dal suo corpo s'irradia una luce splendente, di purezza e potenza inaudite, che illumina ogni cosa. *La luce è venuta nel mondo*, come proclama il Vangelo di Giovanni (*Gv* 3,19), ed è questa l'idea fondamentale che il pittore pone al centro della realizzazione di un dipinto assolutamente unico il quale esprime al più alto grado tale *Verità*.
    - *Maria Vergine* custodisce in modo affettuoso e toccante tra le sue braccia, il Bambino e lo contempla in atteggiamento di tenera adorazione. Maria è la sola che può guardare senza temere l'alone di luce che si diffonde dal neonato, anzi n'è lei stessa partecipe nella sua santità, e l'intimo gaudio fiorisce nel più dolce e indimenticabile sorriso di madre che mai si potrà vedere nell'arte.
- a destra:
    - *san Giuseppe*, dal nobile volto, il quale sta cercando di contrastare l'asino, che è deciso ad affacciarsi sulla scena;
    - *bue e due fanciulli* s'intravedono nell'oscurità della notte.
- a sinistra, vivificati dalla luce che si espande dal Bambino:
    - *donna* con il cesto dei due anatroccoli, che si scherma gli occhi tanta è la luce che emana il bambino;
    - *pastore giovane*, felice, che invita ad inginocchiarsi con sé *l'amico più anziano*, appena giunto con il suo bastone ed il cane.
- in alto, *angeli* in adorazione di Gesù Bambino.